

# Rivista di Bellinzona

N. 2  
febbraio 2023  
ANNO LV



— la Capitale e del Distretto —



Edy Dell'Ambrogio  
“Vi sfido a scacchi”

**Fatti Nostri**

La Valle Morobbia  
e le sue molte iniziative

**Sport**

L'epica impresa  
di Stefano Larghi

**Polaroid**

Annapia Antonini  
artista internazionale

# Scacchi: la palestra della mente

Si vince, si perde ma l'importante è giocare

C'è stato un momento nella storia del Novecento in cui un gioco è diventato fondamentale per gli equilibri geopolitici mondiali. Non stiamo parlando del calcio, del basket o dell'hockey, ma degli scacchi. Siamo nel 1972, in piena guerra fredda. La finale del campionato del mondo (disputatasi a Reykjavík, capitale dell'Islanda, tra l'11 luglio e il 3 settembre) è entrata nella memoria collettiva ed è considerata la partita del secolo. Fu giocata tra il detentore del titolo, il sovietico Boris Spasskij, e lo sfidante americano Bobby Fischer, il quale vinse l'incontro per 12,5 a 8,5. Negli Stati Uniti, ma anche in Europa, ebbe vasta risonanza mediatica sia all'interno della comunità scacchistica sia al suo esterno (fu la prima volta che un match di scacchi venne trasmesso in televisione negli USA) perché rappresentò l'emblema della contrapposizione tra USA e URSS.

Quello, probabilmente, fu l'apice in quanto a popolarità, che ebbe il gioco a livello mondiale. Tanto che da quel momento in poi molti circoli scacchistici conobbero e un vero e proprio boom. Anche a Bellinzona l'interesse crebbe molto e i soci aumentarono.

Ma prima di arrivare a quel momento

è utile fare un passo indietro e ricordare che il primo sodalizio scacchistico nella capitale nacque nel 1920 (il primo presidente fu Giuseppe Pometta). Tuttavia fino alla Seconda Guerra mondiale l'attività fu frammentaria. Solo dopo il con-

flitto bellico la pratica del gioco si fece più regolare e si intensificarono i contatti tra i club ticinesi, in particolare con la creazione della Federazione Scacchistica Ticinese, a cui la Società Scacchi Bellinzona diede un importante contributo.



I tornei sono sempre ben frequentati

Come detto, gli anni 70 e quella famosa partita, segnarono una svolta per molti giovani. Tra di loro anche l'attuale presidente Edy Dell'Ambrogio. Già direttore della Divisione delle risorse e coordinatore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, è nato il 31 maggio del 1955 e nel 1981 ha conseguito la licenza in economia politica all'Università di Zurigo. Ha iniziato la sua attività professionale nell'Amministrazione cantonale nel 1983, dove è stato nominato segretario del Dipartimento delle finanze, direttore dell'Amministrazione cantonale della Contribuzioni e amministratore della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. Oggi è in pensione ma non ha abbandonato l'hobby degli scacchi.

"Provengo da una famiglia di appassionati e ho iniziato a imparare le prime mosse a cinque anni, guardando le partite di mio fratello e mio padre", ci racconta Dell'Ambrogio. "Poi a sedici anni sono entrato nel club bellinzonese e sicuramente quel campionato del mondo del 1972 fu un momento importante anche per me oltre che per tutto il movimento ticinese e nazionale. Quell'anno ci fu un incremento di giocatori davvero notevole". Da notare che Dell'Ambrogio è particolarmente legato a uno dei due giocatori (Boris Spasskij) perché una

dozzina di anni dopo, durante un torneo internazionale a Lugano al quale fu invitato, ebbe il piacere e l'onore di sfidarlo.

### Il Circolo ieri e oggi

Il Circolo ha conosciuto fasi alterne durante la sua storia ultracentenaria. "Sicuramente quello fu un momento particolare nel quale gli associati aumentarono, ma agli alti seguirono anche diversi bassi e oggi conta circa una trentina di soci attivi, anche se i giocatori abituali sono molti di più. E questo è dovuto all'arrivo del web e all'esplosione dei siti dedicati agli scacchi". La contrapposizione online-gioco in presenza è un tasto dolente per chi da anni frequenta la società. "La mia generazione di scacchisti sta invecchiando perché i ragazzi preferiscono giocare da casa, davanti al PC e questo è un peccato. Un tempo gli scacchi erano anche un pretesto per trovarsi tra amici e organizzare attività diverse. Oggi, purtroppo, c'è una certa disaffezione nel giocare insieme". In questo senso Edy Dell'Ambrogio elogia la città che ha posato la scacchiera all'aperto, vicino a Piazza del Sole. "È una lodevole iniziativa del Comune ed è di sicuro interesse perché crea un luogo aggregativo. Infatti, non è raro vedere pensionati e giovani che si siedono. È anche un



punto d'incontro per le varie comunità, soprattutto provenienti dai Balcani, dove gli scacchi hanno una tradizione anche più consolidata che alle nostre latitudini".

I soci del circolo si trovano ogni lunedì sera dalle 20 alla sede del Centro ATTE di Bellinzona. "Organizziamo delle partite amichevoli, ci alleniamo e analizziamo alcune partite. Inoltre, ci mettiamo a disposizione dei ragazzi offrendo alcuni



Un gioco adatto per tutte le età

corsi che sono tenuti il venerdì dalle 17 alle 18.30. Infine, andiamo nelle scuole del Bellinzonese a spiegare il gioco agli interessati e a organizzare dei tornei”.

La società bellinzonese partecipa anche alle varie manifestazioni come i campionati ticinesi e nazionali. “In Ticino ci sono circa 300 giocatori attivi (sui circa 5.500 aderenti a livello svizzero) e alcuni giocatori sono di buon livello, tra i primi 30-40 in Svizzera. Ma i club più forti sono sicuramente oltre San Gottardo”. Il Circolo di Bellinzona negli anni passati è stato anche in Lega Nazionale B, ma ultimamente il concetto che si segue è un altro: “non puntiamo più sul risultato, ma sul divertimento e sulla crescita personale. Anche nei tornei più importanti cerchiamo perciò di far giocare tutti per farli maturare”.

### La popolarità degli scacchi

A livello mondiale gli scacchi stanno conoscendo uno sviluppo notevole. “Il campione del mondo è norvegese, ma la crescita enorme il gioco la sta vivendo soprattutto in Cina, India e nei Pa-

esi dell'ex URSS. La Svizzera non è sicuramente tra le Nazioni più importanti al mondo, anche perché il professionismo non è molto sviluppato. Ci sono pochi giocatori che riescono a vivere di scacchi. Occorre, oltre alla passione, anche una grande forza di volontà e bisogna iniziare a dedicarsi completamente sin da giovane, verso i 15 anni”. A un giovane che vuole provare a intraprendere questa strada che cosa consiglierebbe? “Ci vuole passione e piacere, oltre a studiare le strategie sui libri e a guardare i corsi sul web. Inoltre, dovrebbe essere seguito da qualcuno e iniziare a praticarlo gareggiando prima a livello locale e poi a livello nazionale. Personalmente consiglio sempre di avere, oltre agli scacchi che è un gioco individuale e di pensiero, anche un'attività sportiva magari in gruppo, in modo da poter trovare un equilibrio psicofisico”.

Gli scacchi, pochi anni or sono, hanno conosciuto una nuova rinascita grazie alla serie Netflix che ha avuto un clamoroso successo: *La regina degli scacchi*. “Sicuramente ha avuto un grande effetto

sul pubblico e ha avvicinato diversi giovani al gioco. Conseguenze che tuttavia non si possono quantificare alle nostre latitudini perché al Circolo non ne sono arrivati molti di nuovi giocatori: invece i siti web hanno conosciuto una vera e propria esplosione di iscritti”.

### Il legame con l'avversario

La bellezza degli scacchi per Edy Dell'Ambrogio si traduce in alcune caratteristiche. “Il gioco richiede sicuramente molta concentrazione, capacità di analisi e abilità nello sviluppare strategie e cercare soluzioni vincenti. Ci vuole, è indubbio, una certa dose di logica e di memoria, ma occorre anche una buona dose di sensibilità”. Come aggiunge lo stesso presidente: “molti musicisti sono degli ottimi giocatori di scacchi perché hanno una sensibilità particolare. Negli scacchi non tutto può essere calcolato e memorizzato, ma per capire alcune posizioni o strategie occorre avere anche estro, tipico delle discipline artistiche. Infine, direi anche che è un hobby che ti accompagna per tutta la vita e



I giovani imparano in fretta la mossa giusta



Concentrazione e attenzione

con i mezzi tecnologici di oggi puoi giocare tutte le ore del giorno e della notte". Proprio in riferimento a quest'ultimo aspetto gli chiediamo se gioca anche online. "Certo, ci sono molti siti che mettono in collegamento i vari giocatori del mondo. Basti pensare che Chess.com ha più di 100 milioni di giocatori". Ma il gioco online, come detto, ha una pecca che è la mancanza di una socializzazione. "Infatti, nel tempo ho capito che, per me, il fascino di questo gioco non risiede tanto nella vittoria, ma nel creare un legame con l'avversario senza dire una parola. In una partita che magari dura tre o quattro ore, tu inevitabilmente, entri in contatto con il tuo avversario. Cerchi di capirlo, di comprendere le mosse successive e di anticipare i suoi pensieri. Ecco, in fondo è questa la bellezza del gioco: riuscire a creare una sintonia piuttosto profonda restando in silenzio e con la sola forza della mente".

Concludiamo la nostra chiacchierata con una domanda più leggera; chiediamo al presidente del Circolo degli scacchi di Bellinzona qual è il pezzo preferito dagli appassionati. "Il cavallo è sicura-

mente il più curioso e il suo movimento strano e asimmetrico (in un gioco molto simmetrico) attira molto i bambini e i ragazzi". È il pezzo pazzo che mette in subbuglio la logica e fa entrare nel gioco la fantasia e l'estro.

Per avere altre informazioni scrivere a: [scacchi.bellinzona@gmail.com](mailto:scacchi.bellinzona@gmail.com).



**O.B.**  
CARPENTERIA  
COPERTURA TETTI  
*... parte della vostra casa*



<b>O.B. SA</b> Via G. Pioda 97 CP 1562 6710 Biasca	<b>Ufficio tecnico e produzione</b> Via Cantonale 45 6703 Osogna	T. +41 91 880 63 52 M. +41 79 830 63 52 F. +41 91 862 14 57	info@ob-sa.ch www.ob-sa.ch
---	--	---	-------------------------------



DAL 1930

**BORELLA**  
OROLOGERIA-OREFICERIA

**SB** creazioni orafe  
[borellaoro.ch](http://borellaoro.ch)

GIUBIASCO – 091 8571991